

Idee, proposte e critiche alla Conferenza nazionale di Livorno

Le ragazze comuniste degli anni '70

Franco confronto tra esperienze diverse - Specificità della battaglia per il lavoro - Perché le questioni femminili incontrano tante difficoltà

Da uno dei nostri inviati LIVORNO - Si discute nella sala, nelle sezioni che ospitano le cinque commissioni di lavoro, poi dappertutto, strada, mensa o quattro scalini al sole vanno bene per le ragazze e i giovani della Fgci arrivati in massa a Livorno. Il filo del discorso? In realtà sono cento, mille, un po' come quei grovigli nascosti dietro a un cervello elettronico, infiniti terminali a sé stanti: il problema, qui tecnico, la politica, sta allo stesso modo nel ricomporre in unità per poterli utilizzare. Ma intanto l'importante è che le idee e le esperienze escano allo scoperto, anche accavallate, confuse, contraddittorie, anche esplicitamente mescolate ai dubbi, alle notazioni critiche e quindi agli interrogativi. La sintesi, del resto, ha un suo tempo, il suo.

È visto, per esempio, alla conferenza di Livorno che l'occupazione giovanile è un fatto incamerato di tutti i paesi capitalistici? E non si sa che sono soprattutto le ragazze a costituire il « pezzo forte » delle statistiche? Il lavoro, certamente, è uno dei punti di fondo in discussione, ma non appare isolato, anzi. Basta ascoltare Rita e Giovanni, di Cratone: lo collegano all'indipendenza economica avvertita dalle ragazze come primo passo per liberarsi da un'ancora soffocante e autoritaria clima familiare; ma anche a quell'essere a spasso di un'intera generazione, che implica il rischio di una sfiducia crescente e di una delusione foriera (già ve ne sono i sintomi) di cadute nell'irrazionalismo, in un « formidabile » lottismo politico. E affrontano il tema della qualità del lavoro, parlando di quello precario e mal pagato (30.000-40.000 lire al mese) delle commesse diplomatiche: la lotta in un grande movimento ha aperto gli occhi a molte.

Le lotte di oggi, legate a quelle di ieri: le ragazze della Basilicata diffondono una documentazione sul movimento per la terra a Montescaglioso che negli anni cinquanta ha « rotto la tragica spirale della rivolta - impotenza - rassegnazione », allo stesso modo della protesta davanti a Montecitorio di donne « magari ancora con lo scialle nero » dopo l'alluvione. Proprio dal Mezzogiorno viene, dirimpetto anche se non del tutto composta in una visione completa, l'aspirazione alla nuova qualità della vita. Gli strumenti? Dalla legge per il preavvicinato, ai consigli di quartiere e ai consultori (ne parlano i due giovani di Cratone) fino via via a investire l'organizzazione del territorio e le istituzioni (non per una « ingegneria istituzionale », precisa alla commissione apposta Giustina per suscitare occasioni di partecipazione per modificare quindi il volto dello Stato).

Non ci si accontenta, parlando di lavoro, dell'affermazione di principio (bruciano le parole di un giovane di Cratone) di un « lavoro » economico e di parzialità, anche se qua e là affiorano tesi « troppo vecchie per delle giovani », come dice una compagna di un'altra generazione. Si vuole qualcosa di più, in definitiva, non una formula, né l'applicazione alla parola emancipazione quella di liberazione, cercando piuttosto una più profonda saldatura teorica e politica che consenta l'azione, che si apra alla concretezza degli obiettivi. Perciò sulla legge di preavvicinato è e mentre tutta la Fgci è mobilitata « perché renda » - hanno qualcosa da dire: se è carente di incentivi al lavoro femminile, lo è anche « per responsabilità nostra », in quanto « abbiamo sottovalutato la specificità nella battaglia del lavoro ».

In Abruzzo - continua Giovanni Lolli - c'è una contraddizione tra il numero esiguo delle ragazze nelle cooperative agricole appena nate e il fatto che le leghe contadine dei disoccupati siano quasi tutte dirette da donne. oggettivamente più brave. Perché? L'interrogativo resta sospeso, o forse può in parte cadere con la riflessione che segue. Il punto è - dice ancora Giovanni - che nel movimento noi proiettiamo il nostro modo di essere nella organizzazione, ed è proprio qui che la questione femminile non sfonda ancora. La novità vera è avvenuta in quest'ultimo anno ed è una rottura con il passato: se prima noi giovani eravamo reazionari da questo punto di vista, ora forse lo restiamo sempre, ma ci siamo posti il problema dei ruoli, persino tra compagni e compagne, avvertendo i rischi del paternalismo; certamente tutto è molto difficile - conclude - o per forza conflittuale, da qualunque parte guardi il problema.

Le riflessioni di un giovane servono a mettere in luce... « che se esiste tra noi una separazione, è quella che si manifesta dalla parte dei compagni » (una compagna di Milano); « non è detto che ogni uomo compagno sia emancipato (o liberato, precisa maliziosamente una delle ragazze di Siracusa, Eleonora, Carmen e Carmela); « forse ci dicono: così fate come le femministe; noi rispondiamo: non avete ancora capito che se si crea un rapporto più personale, se c'è il linguaggio della vita oltre che della politica, si lavora meglio ».

Una valanga in moto. Ecco altri aspetti: « Esistono tuttora molte remore, nei ragazzi, a comprendere la questione femminile, anche perché essa viene delegata alle addette ai lavori » (Doriana e Daniela di Siena); « Non ci ostacolano, almeno apparentemente, ma la nostra questione resta marginale; né loro vogliono affrontarla, né noi abbiamo la forza di imporsi » (Sandra, Marisa, Lorella, Roberta, Ivonne, Eliana, di Reggio Emilia); « Ogni volta ci chiedono programmi, come una lista della spesa » (una voce di Firenze); « In sezione ci vestiamo di abiti razionali, mentre abbiamo anche noi le crisi esistenziali » (una voce di Catanzaro).

Informazioni SIP agli azionisti SIP SOCIETA ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. con Sede in Torino - Cap. Soc. L. 560.000.000.000 Interamente versato, Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 21 giugno 1977 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 22 giugno 1977 stesso ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1976; deliberazioni relative; 2) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 n. 2 codice civile. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la sede sociale in Torino - Via S. Dalmazzo n. 15 o presso le Casse della Società in Torino, Via S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia, 189 o presso la SILET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Via Amene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate. Torino, 20 maggio 1977 p. il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Il Presidente o Amministratore Delegato dott. ing. CARLO FERRONE

Oggi con una manifestazione pubblica

Massimo D'Alema e Minucci concludono la Conferenza

L'ampio e ricco dibattito nell'ultima giornata di lavoro La questione femminile: una analisi che va approfondita

Da uno dei nostri inviati LIVORNO - La conferenza nazionale delle ragazze comuniste si conclude questa mattina con una seduta pubblica al teatro «Quattro moli» di Livorno. I termini dei dibattiti prenderanno la parola il compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della Fgci, e Adalberto Minucci, membro della direzione del Pci e direttore di Rinascita.

Ma la conclusione della conferenza nazionale non coinciderà in alcun modo con la fine del dibattito all'interno dell'organizzazione dei giovani comunisti, che anzi riceverà, da queste tre giornate di intenso lavoro in seduta plenaria e in commissione, infiniti spunti per allargarsi e precisarsi. Ciò corrisponde, infatti, a una precisa scelta, che qui si è fatta: quella di lasciare aperta la discussione e di arricchirla con il contributo di tutti i giovani comunisti in un confronto aperto con gli altri giovani e con le altre ragazze, siano essi impegnati direttamente nell'attività politica o no.

Altre spinte, per i quali comunisti non si limitano all'Italia. Non si è visto, per esempio, alla conferenza di Livorno che l'occupazione giovanile è un fatto incamerato di tutti i paesi capitalistici? E non si sa che sono soprattutto le ragazze a costituire il « pezzo forte » delle statistiche? Il lavoro, certamente, è uno dei punti di fondo in discussione, ma non appare isolato, anzi. Basta ascoltare Rita e Giovanni, di Cratone: lo collegano all'indipendenza economica avvertita dalle ragazze come primo passo per liberarsi da un'ancora soffocante e autoritaria clima familiare; ma anche a quell'essere a spasso di un'intera generazione, che implica il rischio di una sfiducia crescente e di una delusione foriera (già ve ne sono i sintomi) di cadute nell'irrazionalismo, in un « formidabile » lottismo politico. E affrontano il tema della qualità del lavoro, parlando di quello precario e mal pagato (30.000-40.000 lire al mese) delle commesse diplomatiche: la lotta in un grande movimento ha aperto gli occhi a molte.



Un particolare della sala durante la conferenza

Commissione italo-spagnola sulla lotta al terrorismo

Vi sono numerose difficoltà procedurali, si sostiene a Madrid, per poter estradare i fascisti italiani - Intanto Pomar e Massagrande ottengono la libertà

TOLEDO - Il ministro dell'Interno italiano, Francesco Cossiga e il collega spagnolo Rodolfo Martín Villa hanno concordato di intensificare la cooperazione contro il terrorismo. Il ministro italiano ha chiesto la costituzione di un organismo congiunto a breve scadenza.

L'obiettivo principale della visita di Cossiga in Spagna è quella prevista dal «collega di Madrid» e di discutere i mezzi e i modi per combattere più efficacemente il terrorismo. Fra i temi in discussione c'è anche la sorte di una decina di «repressi» italiani: di destra, trucidati nelle carceri spagnole per reati commessi in questo paese. Per alcuni di essi il governo italiano ha chiesto l'estradizione.

Pomar ed Elio Massagrande, arrestati verso l'inizio dell'anno per reati politici commessi in Spagna, venivano scarcerati e messi in libertà condizionata. Le autorità spagnole, preposte all'amministrazione della giustizia hanno, infatti, respinto la richiesta di estradizione italiana per i due.

La ricerca di chiarimento allora investe il significato dell'azione del movimento (nelle scuole, quello delle ragazze «ha tenuto» di fronte alla disgregazione del movimento studentesco, come il movimento femminile in generale ha respinto la «teoria della violenza», ma niente è dato per fisso e immutabile, anche «l'autonomia è continuo divenire»). Tra l'altro, «non si può non tener conto del fatto che la riforma della scuola come quella della famiglia e insieme quelli dei rapporti uomo donna venuti alla ribalta».

Dubbi e incertezze

Ma, al di là della festa, nei lavori della conferenza - nella quale hanno portato il saluto delle rispettive organizzazioni Patrizia Varazo della Fgci e Maria Maglio del movimento giovanile della Dc - si sono ascoltati davvero accenti anche molto diversi tra loro. Si è avvertita la giustezza del richiamo che ieri mattina una delegata milanese ha fatto dalla tribuna del teatro «Quattro moli»: quello di non dare per scontata l'analisi concreta della condizione femminile, specie per quanto riguarda le nuove generazioni, e di sviluppare invece la ricerca sulle differenze che pure esistono negli orientamenti ideali e politici oltre che nelle condizioni materiali, tra ragazze delle grandi città e dei piccoli centri, tra nord e sud, eccetera. E, quanto, con altre parole, hanno rilevato anche altre compagne, come quella delegata della Sardegna che, alle ragazze che parlavano di affermazione della sessualità libera e consapevole, ricordava che al suo paese le farmacie non danno i contraccettivi alle ragazze, e che «quelle che prendono la pillola poi non si sposano più».

Il dibattito, in una realtà tanto articolata, ha registrato anche alcuni momenti di incertezza, e non vi è dubbio, per esempio, che molte delegate abbiano parlato nelle commissioni dove la comunicazione era più diretta e il dibattito procedeva di più a «botta e risposta», si siano poi arrestate davanti al palco del teatro, dove si teneva l'assemblea plenaria, al microfono, e ad interventi preparati e «complessivi».

C'è stato tanto più vero, naturalmente, che molte ragazze trovavano la strada per partecipare al seminario sulle sessualità, i consultori e la famiglia, preferendo affiorare a questo tipo. Ma non esclusivamente per loro. Una delegata romana, per esempio, ha posto in generale il problema di riconoscere che il movimento delle donne ha scoperto e praticato modi diversi di ritrarsi e di discutere insieme, e che questa esperienza deve essere tenuta presente anche dalla Fgci, che deve trovare un diverso modo di organizzare la propria vita interna. Un'altra delegata ha osservato che tra le ragazze cattoliche si esprimono esigenze di vita collettiva che sono di tutte le ragazze, e si fa strada la comprensione del fatto che i mezzi tradizionali non bastano più. Anche con queste ragazze della Fgci devono essere trovati un terreno di incontro e di dibattito, per conquistarle alla lotta e all'impegno per il rinnovamento della società italiana.

Per il riscatto De Martino

Banconote «sporche» dal Banco di Napoli

Dalla nostra redazione GENOVA - Una parte delle banconote uscite dalle casse del Banco di Napoli, per pagare il riscatto di Guido De Martino era costata da 100 mila lire già utilizzati per altri riscatti, relativi a sequestri, omicidi, rapimenti. Per ogni sequestro pagato, e sono ormai ben più di duecento in tutta Italia, esiste un voluminoso fascicolo, pagine e pagine di serie e di numeri. Una copia d'ognuna e di disposizione degli sportelli di cassa deve essere conservata in un file, per la difficoltà delle consultazioni, dei confronti, dei controlli che gli istituti di credito dovrebbero effettuare quotidianamente su tutte le banconote incassate per poter individuare denaro «sporco».

Si tratta dunque di una serie di coincidenze che - a detta degli inquirenti - avrebbe una motivazione sociale, e del tutto verosimile, quando cioè un istituto di credito (si tratta generalmente della Banca d'Italia) appronta le somme richieste dai sequestratori: per la liberazione di un ostaggio, rievoca ogni banconota serie e numero. L'elenco viene quindi di mandato presso tutti gli istituti di credito italiani, per essere consultato all'atto dei vari incassi e immesso nella memoria dei computers

Il magistrato Luciano Di Noto, della Procura della Repubblica di Genova, che si occupa dell'inchiesta sul rapimento di Piero Costa, ha confermato la presenza di banconote «memorizzate» provenienti da altri riscatti tra quelle usate per il pagamento del riscatto di Guido De Martino. Di Noto ha precisato che si tratta di 104 banconote da centomila lire che provengono da diversi riscatti, i quali svolgono incassi 17 Frouca, Luisa Melograni

Seminario disertato

Talvolta poi la critica alla «separazione» si fa netta ed esplicita quando si rispondono alle posizioni di alcune posizioni femministe che, in definitiva, si è sentito dire, portano le donne a rinserarsi nel proprio «privato», e quindi ancora una volta nell'isolamento della propria casa, e anche quando si ricordava che al suo paese le farmacie non danno i contraccettivi alle ragazze, e che «quelle che prendono la pillola poi non si sposano più».

Quella che attende le giovani della Fgci, dopo Livorno - è stato detto più volte - è infatti una battaglia politica dentro il Partito e la Fgci, perché i comunisti riescano nella propria iniziativa a farsi carico del complesso della società, e che è fatta di uomini, ma anche «per più della metà», di donne.

Feste nei quartieri

Nonostante le affermazioni di buona volontà si è appreso che i tempi del ritorno in Italia di questi neo fascisti saranno lunghi. Cossiga ha comunque detto al collega Villa: «Si tratta di terroristi che possono arretrarsi, straripare, anche in Spagna». Il ministro Villa si è giustificato dicendo che proprio perché molti di loro hanno compiuto reati in Spagna e che dovranno, prima di essere estradati, venir giudicati dalle magistrature spagnole. Intanto a Madrid Elindoro

Dario Venegoni

SE NON POTETE ATTINGERE ACQUA FRESCA DIRETTAMENTE DALLA FONTE rivolgetevi a noi Produciamo refrigeratori d'acqua potabile per reparti di fabbrica uffici comunità navi, etc. UGOLINI s.a.s. 20139 Milano-Via Orobica 11 Tel. (02)53.37.40-53.98.312

SORDITA' 250.000 persone hanno ritrovato la gioia di udire grazie ad amplifon Perchè tu no? 80 Filiali e 1000 Centri Acustici in Italia amplifon Centro Consulenza Sordità MILANO Via Durini, 26 - Tel. 792707 - 705292 La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche